

Tolleranza zero per le mutilazioni genitali femminili

L'Unione europea è impegnata a lavorare collettivamente per sradicare le mutilazioni genitali femminili (MGF) come parte di più vasti sforzi per combattere tutte le forme di violenza contro donne, ragazze e per sostenere gli sforzi degli Stati membri in questo campo. La Commissione europea aggiornerà i membri del Parlamento europeo sui progressi compiuti verso gli obiettivi stabiliti nel suo piano d'azione sulla MGF durante la sessione plenaria del Parlamento in febbraio.

Fatti e cifre

La mutilazione genitale femminile (MGF) comprende tutte le procedure che alterano intenzionalmente o provocano lesioni agli organi genitali femminili per ragioni non mediche. La MGF viene svolta per ragioni culturali, religiose e / o sociali, per lo più su giovani ragazze tra l'infanzia e l'età di 15 anni. Non ha benefici per la salute e può avere gravi effetti immediati e a lungo termine su salute e benessere. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) stima che, in tutto il mondo, circa 140 milioni di donne e ragazze vivono attualmente con le conseguenze delle MGF. La pratica, è comune in 28 paesi africani, è prevalente in Medio Oriente (Yemen, nel nord Iraq) e in Asia (Indonesia) ed è stata segnalata in misura minore altrove.

Mancano statistiche ufficiali a livello UE sulla prevalenza delle MGF in Europa. Tuttavia, uno studio condotto dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) per mappare le MGF ha rilevato che ci sono vittime - o potenziali vittime - in almeno 13 paesi dell'UE: Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Svezia e Regno Unito. Nella sua risoluzione del 2012 sulla cessazione delle mutilazioni genitali femminili, il Parlamento europeo fa riferimento alle stime secondo le quali almeno 500 000 donne che vivono nell'UE sono state sottoposte a mutilazioni genitali femminili e che altre 180.000 ragazze e donne sono a rischio di subire MGF, di solito durante un soggiorno in un paese in cui la pratica è prevalente. Inoltre, circa 20 000 donne e ragazze provenienti da paesi praticanti MGF chiedono asilo ogni anno agli Stati membri dell'UE, con una stima di 1 000 domande di asilo legate alla mutilazione genitale femminile. Questo numero è costantemente aumentato dal 2008

Il Parlamento europeo ha svolto un ruolo particolarmente importante nel sensibilizzare l'opinione pubblica e spingere a un'azione risoluta sulla violenza contro le donne e le MGF in particolare, anche attraverso il lavoro della sua commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (FEMM). Il Parlamento ha adottato quattro risoluzioni sulle MGF, nel 2001, 2009, 2012 e 2014, invitando la Commissione e gli Stati membri a fornire gli strumenti legali e di altro tipo necessari per sensibilizzare, proteggere e sostenere le vittime e garantire che i trasgressori siano perseguiti. Nel 2016, ha esortato gli Stati membri a riconoscere la violenza di genere, comprese le MGF, come una forma di persecuzione, e la Commissione a elaborare linee guida interpretative sulle MGF e quindi a fornire un'adeguata protezione alle donne e alle ragazze richiedenti asilo.

L'ONU ha nominato il 6 febbraio la Giornata internazionale della tolleranza zero per le mutilazioni genitali femminili e la Commissione europea si è impegnata a fare un inventario annuale, intorno a quel giorno, degli sforzi dell'UE per combattere le MGF.

Impegni e azioni per combattere le MGF

Le MGF costituiscono una forma di violenza sui minori e di violenza di genere e sono riconosciute a livello internazionale come una violazione dei diritti umani di ragazze e donne. La pratica viola anche i diritti della persona, alla salute, alla sicurezza e all'integrità fisica; il diritto di essere liberi dalla tortura e da trattamenti crudeli, inumani o degradanti; e il diritto alla vita nei casi in cui la procedura determini la morte. Al fine di prevenire le MGF e di proteggere le vittime della MGF, sono state adottate una serie di misure a livello internazionale, comunitario e nazionale. Ogni strumento messo a punto a livello internazionale, gli standard delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa sono i punti di riferimento nel lavoro per combattere le MGF. Trattati chiave, compresa la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW), la Convenzione sui diritti dell'infanzia e la Convenzione di Ginevra, tutti riguardano indirettamente le MGF, con orientamenti specifici sulla protezione e l'asilo delle vittime. L'ONU ha compiuto sforzi di lunga data per porre fine alla pratica, culminati nella sua prima risoluzione specifica sulla mutilazione genitale femminile nel dicembre 2012. Questa risoluzione non vincolante richiedeva l'adozione di piani d'azione nazionali e strategie globali e multidisciplinari per eliminare le MGF. La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica ("Convenzione di Istanbul"), che stabilisce norme giuridicamente vincolanti per prevenire la violenza di genere, per proteggere le vittime della violenza e per punire i perpetratori è anche il primo trattato che riconosce l'esistenza della pratica MGF esiste in Europa (articolo 38) e stabilisce una serie di obblighi specifici in materia di prevenzione e di lotta e di sostegno alle vittime e ai soggetti a rischio. Sia il Parlamento europeo che il Consiglio hanno sollecitato gli Stati membri che non l'hanno ancora fatto a ratificare e attuare la presente convenzione. A marzo 2016, la Commissione europea ha proposto una decisione del Consiglio sull'adesione della UE alla convenzione.

Quadro legislativo e politico a livello europeo

Sebbene attualmente la stessa UE non abbia uno strumento vincolante progettato per proteggere le donne dalla violenza, esistono strumenti pertinenti in vari settori. I principi di uguaglianza di genere e non discriminazione sono affermati nell'articolo 2 del trattato sull'Unione europea e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che garantisce anche il diritto alla dignità e include disposizioni specifiche sul diritto all'integrità fisica e mentale. La direttiva sui diritti delle vittime richiede che i servizi di supporto, compresi quelli per le MGF, siano forniti alle vittime di violenza. In relazione all'asilo, la direttiva sulle condizioni di accoglienza per l'asilo menziona specificamente le vittime della MGF tra le persone vulnerabili che dovrebbero ricevere un'assistenza sanitaria appropriata durante la loro procedura di asilo, mentre la direttiva sulla qualificazione rifiuta include le MGF come motivi da prendere in considerazione per la concessione dell'asilo. Nel 2013 la Commissione ha adottato un piano d'azione nella sua comunicazione "Verso l'eliminazione delle mutilazioni genitali femminili". Mira a garantire che l'azione per combattere le MGF sia integrata in tutti i campi della giustizia,

della sanità, dei servizi sociali, della protezione dei minori, dell'istruzione, dell'immigrazione e dell'asilo. Le aree in cui la Commissione ha promesso di agire comprendono:

- Fornire dati affidabili e comparabili a livello di UE necessari per stabilire la prevalenza delle MGF e fornire una solida base per la politica, concentrandosi sulla creazione di indicatori comuni come parte del seguito dell'UE alla piattaforma d'azione di Pechino dell'ONU;
- Migliorare il sostegno alle vittime, aiutando gli Stati membri a sviluppare servizi di supporto per le vittime, e formazione e sensibilizzazione per i professionisti interessati, con particolare attenzione alle comunità che conferiscono potere;
- Sostenere gli Stati membri nel perseguire le MGF più efficacemente;
- Garantire che le donne a rischio siano protette in modo più efficace in base alle norme dell'UE in materia di asilo, garantendo il corretto recepimento e l'attuazione del quadro legislativo dell'UE in materia di asilo e protezione delle vittime;
- Promuovere l'eliminazione a livello mondiale delle MGF, garantendo che sia affrontata nell'ambito della politica esterna dell'UE e integrata nella formazione dei generi e dei diritti dei minori per il personale dell'UE nelle delegazioni esterne competenti;

Per quanto riguarda la questione dei finanziamenti, a seguito del programma Daphne, i finanziamenti dovrebbero essere resi disponibili nell'ambito del programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza 2014-2020, che ha un bilancio massimo di 439,5 milioni di euro per il periodo 2014-2020, nonché sotto Erasmus + e il Fondo Asilo e migrazione.

L'attuale impegno strategico della Commissione europea per la parità di genere 2016-2019 ha fatto della lotta alla violenza di genere una delle sue priorità. Le misure stabilite nel piano d'azione sulla MGF 2013 devono essere perseguite e ulteriori finanziamenti sono destinati alla lotta contro le MGF. Nel febbraio 2016, la Commissione ha riferito sull'azione intrapresa dal 2013, ricordando che nel corso del 2017 proseguiranno i lavori per migliorare la raccolta di dati sulle MGF e sviluppare una piattaforma di conoscenza basata sul web per i professionisti che entrano in contatto con (potenziali) vittime. La Commissione ha inoltre lanciato un anno di azione per combattere tutte le forme di violenza contro le donne nel 2017, con finanziamenti dedicati per la prevenzione e il sostegno alle vittime.

Strumenti contro le MGF a livello nazionale

Molte delle azioni necessarie per porre fine alle MGF sono all'interno delle competenze degli Stati membri. L'MGF è ora un reato perseguibile ai sensi delle leggi nazionali in tutti gli Stati membri, sia come atto criminale specifico sia come atto di danno. Tuttavia, pochissimi casi sono portati in tribunale. Un certo numero di Stati membri ha inoltre sviluppato piani d'azione nazionali sulle MGF. Le questioni che destano preoccupazione

riguardano gli ostacoli alla segnalazione e al successo del procedimento giudiziario, il sostegno alle vittime e la garanzia di cambiamenti culturali sostenibili a lungo termine.